

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2001)

Heft: 5

Artikel: La città olandese di Groningen : un laboratorio di progettazione urbana : un colloquio con Niek Verdonk, direttore del dipartimento per l'urbanistica, l'alloggio, l'economia e la ricerca

Autor: Piattini, Ira / Verdonk, Niek

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-132224>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 26.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



La città olandese di Groningen: un laboratorio di progettazione urbana

a cura di Ira Piattini
foto Christian Richters, Münster

Un colloquio con Niek Verdonk, direttore del dipartimento per l'urbanistica, l'alloggio, l'economia e la ricerca

Negli anni '80 a Groningen sono stati progettati e costruiti diversi importanti edifici e aree pubbliche, promossi direttamente dall'ente pubblico, questi interventi hanno modificato profondamente l'immagine urbana di Groningen. Ci può spiegare in che contesto e con quale intento?

Con la crisi economica dei primi anni '80 ci fu una diminuzione degli investimenti nella città. Attraverso nuovi investimenti sia nello spazio pubblico che nella costruzione di nuovi edifici pubblici, quali il Groninger Museum e la biblioteca cittadina, si è voluto esprimere fiducia nella città nel suo complesso e nel centro città in particolare. Si sono inoltre voluti stimolare gli investimenti del settore privato, che in quel periodo era molto più interessato alle aree suburbane. Attraverso la costruzione di questi edifici pubblici si è inoltre espressa la convinzione che le funzioni legate alle attività culturali appartengano al centro città e ne siano una componente essenziale.

L'idea è che il centro città non debba essere uno spazio legato solo ad attività commerciali, un luogo per negozi ed uffici, ma che debba essere uno spazio usato in modo vario, nel quale appaiono molteplici attività e funzioni.

Quali sono stati i modelli di collaborazione fra ente pubblico e privati?

Gli investimenti privati non erano al tempo sufficienti per mantenere viva la città. Durante gli anni '80 svilupparammo alcuni nuovi modelli che combinavano il settore pubblico e quello privato. In queste collaborazioni nelle aree da recuperare viene investito un capitale in parte pubblico e in parte privato, in modo da suddividere il rischio, inoltre là dove avvengono investimenti pubblici la fiducia del privato in un possibile investimento redditizio aumenta.

Come è possibile coinvolgere e sensibilizzare gli abitanti nei riguardi di un progetto pubblico?

Se devo essere sincero la partecipazione dei cittadini ai grandi progetti degli anni ottanta non fu molta. Il Groninger Museum, se avessimo consultato gli abitanti, non sarebbe mai stato costruito.

Ora che è stato realizzato il progetto piace a una grande maggioranza dei cittadini.

In seguito ci rendemmo conto che avremmo dovuto fare del nostro meglio per trovare un maggior sostegno popolare per i grandi progetti ai quali stavamo lavorando. Nel progetto della Waagstraat, per esempio, fu la maggioranza dei cittadini a scegliere il progetto di Natalini, a confronto con altri tre progetti.

Oggi nei progetti su vasta scala si cerca di coinvolgere numerosi gruppi di abitanti, in modo da conoscere le loro idee e i loro bisogni.

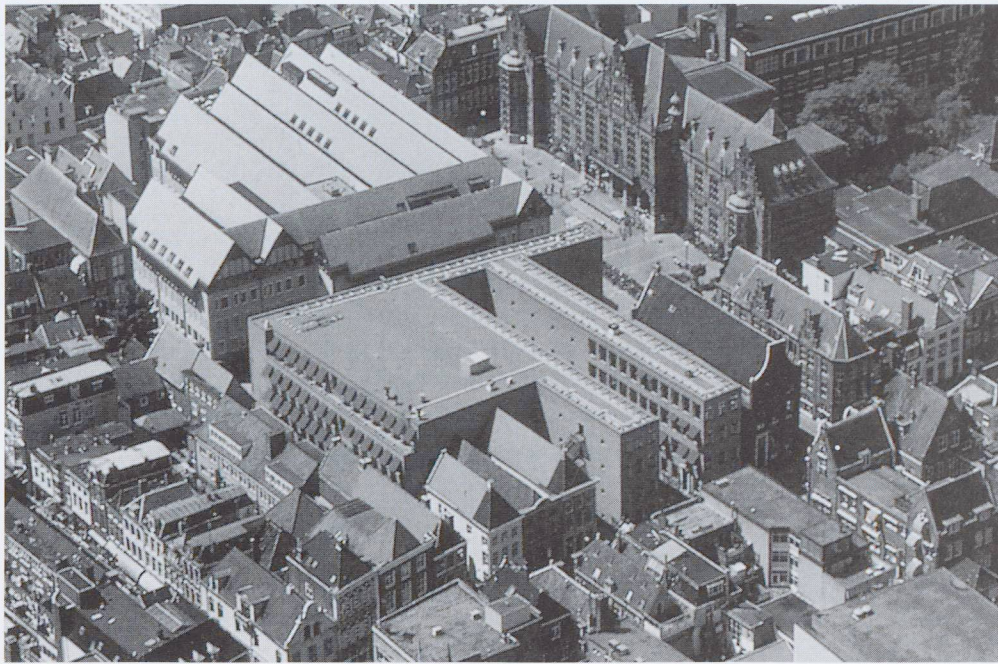
Qual è l'importanza e l'intento di manifestazioni temporanee organizzate all'interno degli spazi pubblici, quali «What a Wonderful World» o «A Star is Born»?

Lo spazio pubblico è un palcoscenico?

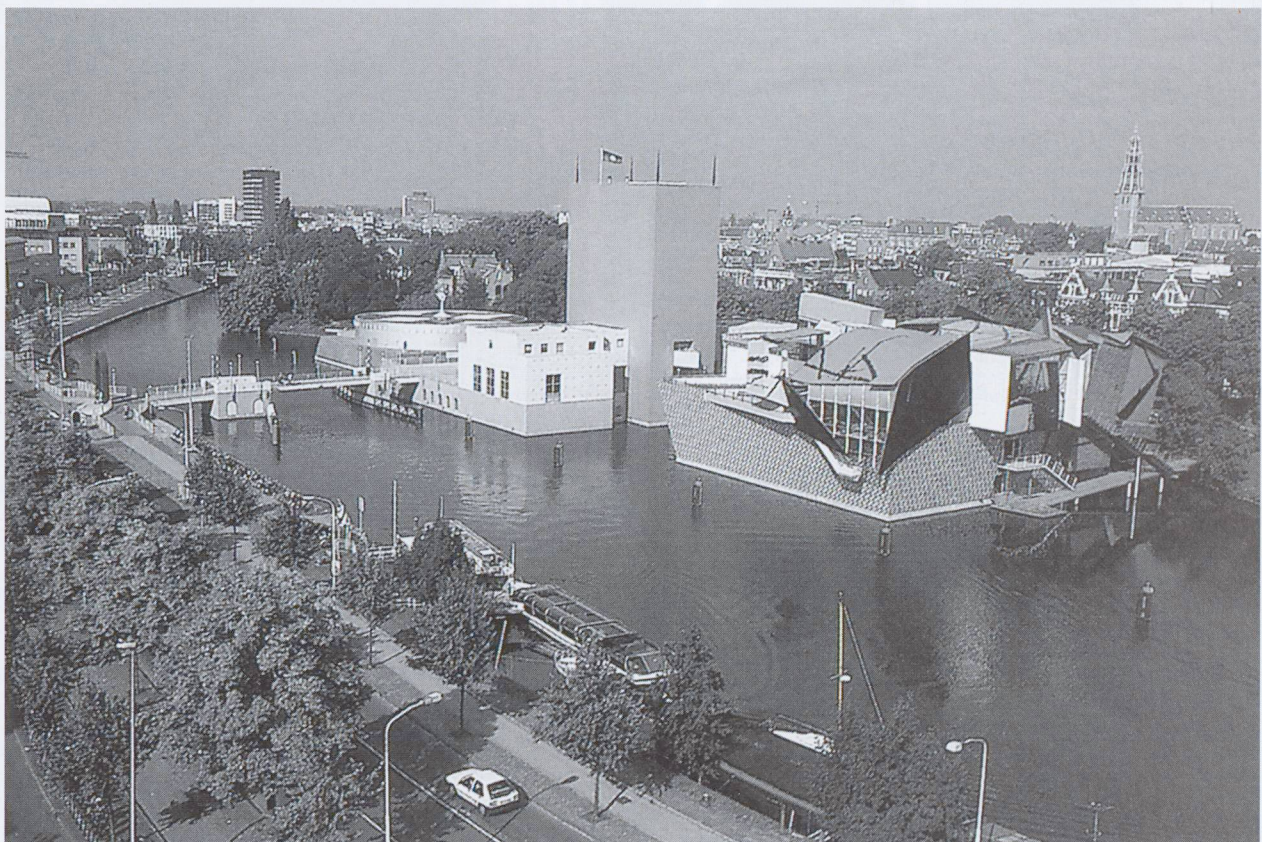
Ogni 5 anni la città organizza progetti culturali e architettonici che si occupano in maniera profonda di un tema attuale con il quale la città si sta confrontando. Invitando architetti famosi da tutte le parti del mondo e dando loro un compito interessante è possibile avviare una discussione pubblica sul tema al quale si sta lavorando. Per esempio la città come palcoscenico e la riscoperta di spazi pubblici nascosti all'interno della città.

Nel progetto chiamato «What a Wonderful World» abbiamo definito la città, lo spazio pubblico, come palcoscenico. Volevamo letteralmente restituire lo spazio pubblico agli abitanti, quello spazio altrimenti del tutto occupato dalle automobili e dalle funzioni commerciali. Inoltre il disegno delle aree pubbliche era trascurato e delegato ai diversi dipartimenti della città senza un piano comune.

In «A Star is Born» abbiamo domandato a degli architetti di fare una proposta per alcune aree nascoste della città, spazi che abbiamo poi utilizzato come un vero palcoscenico per esibizioni teatrali, musicali ecc.



G.Grassi, biblioteca di Groningen, foto d'archivio



Atelier Mendini, Groninger Museum, foto d'archivio

«Blue Moon» e «Wall House II»

Il progetto «BLUE MOON – la città senza precedenti» ha avuto luogo nello scorso mese di settembre.

Cinque architetti: Toyo Ito (Giappone), Xaveer de Geyter (Belgio), Space Groupe (Norvegia), Foreign Office Architects (Londra) e Tony Fretton Architects (Londra), hanno progettato delle case in luoghi abbandonati all'interno della città, proponendone così la riscoperta e la rilettura. Gli stessi architetti hanno poi formulato delle proposte d'intervento nell'area dismessa dell'Europapark, nei pressi del centro città, area per la quale si prevede un futuro sviluppo. Nel corso dei prossimi anni quest'area ospiterà anche il nuovo stadio. Blue Moon ha voluto essere in questo senso un'anticipazione e una profezia. La manifestazione ha offerto una serie di eventi e di interventi artistici che hanno accompagnato i visitatori in un viaggio alla scoperta dei diversi luoghi. Il progetto è stato propo-

sto dalla municipalità di Groningen e realizzato in collaborazione con diverse organizzazioni culturali e privati. La «Wall House 2», disegnata nel 1972 dall'architetto americano John Hejduk, attivo a Groningen a partire dagli anni '80, è stata realizzata quale omaggio all'architetto e aperta al pubblico dal 9 settembre al 7 ottobre 2001. Il muro al quale si attacca la casa è alto 14 metri, largo 18,5 metri e spesso 45 cm. Funziona come uno schermo contro il quale i diversi locali comuni e privati sono stati sospesi. Il soggiorno, le camere e la sala da pranzo sono posti sul davanti e si affacciano verso il lago. Questi spazi hanno forme organiche e ognuno ha una diversa colorazione. Uno stretto corridoio, sospeso dietro al grande muro pochi metri sopra il suolo, porta all'entrata della casa, qui trovano inoltre posto gli spazi di servizio. Anche questo progetto è stato realizzato grazie alla collaborazione della Città di Groningen e di società private.



Blue Moon – Edificio sulla Lutkenieuwstraat, Tony Fretton Architects

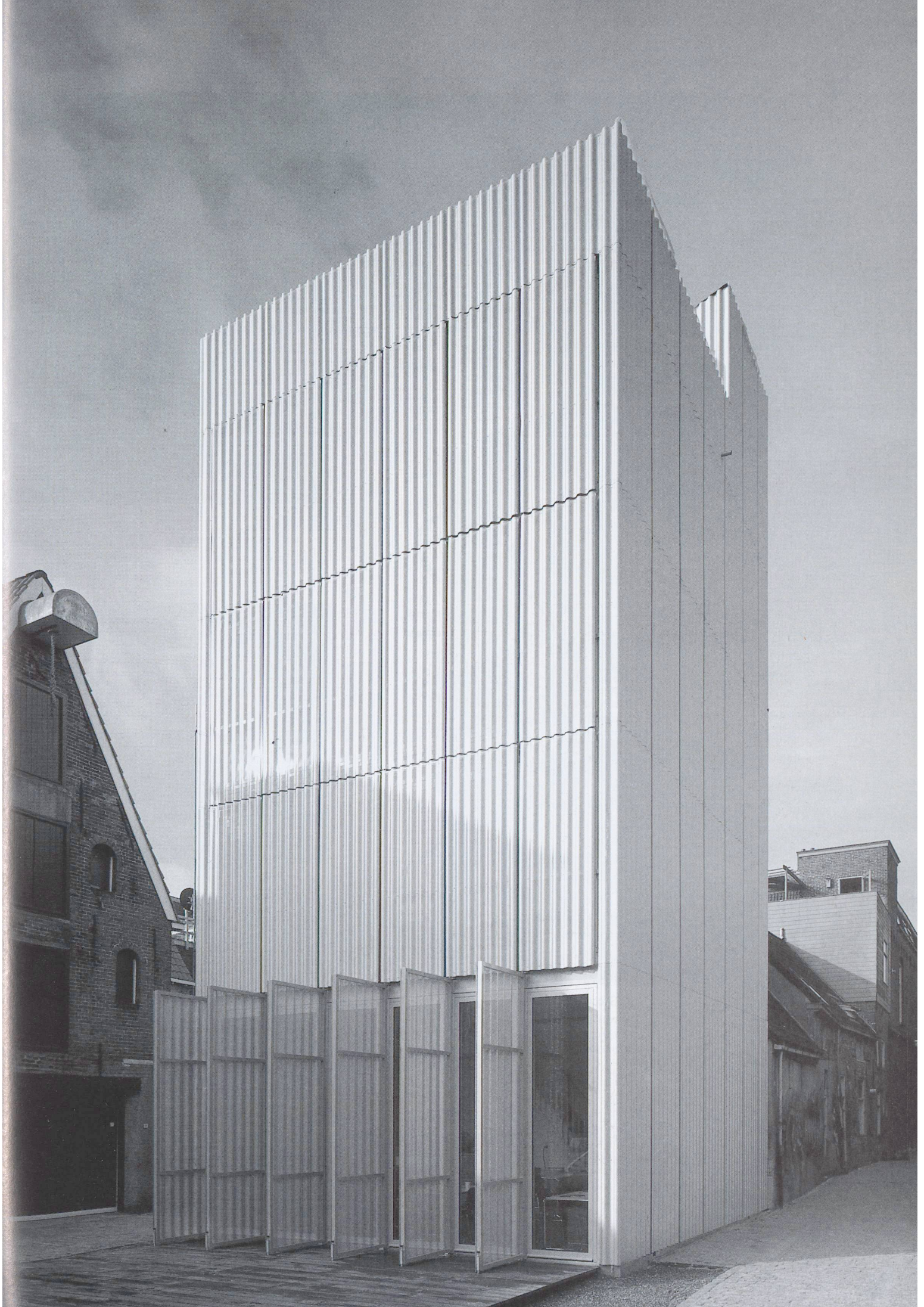


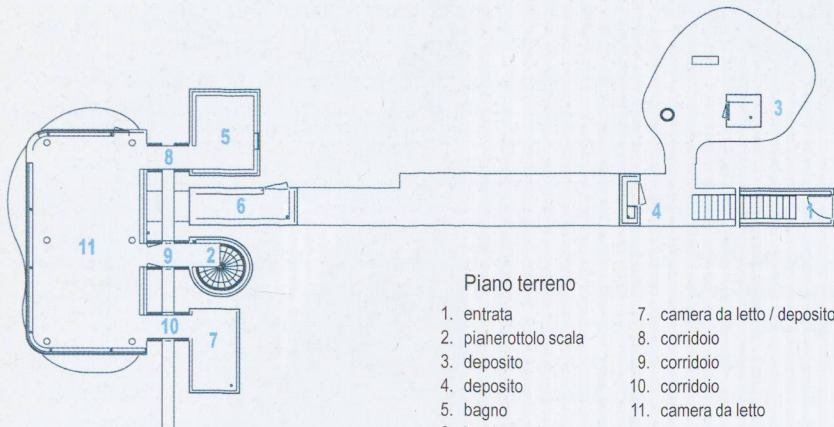
Blue Moon – Coal Wall tunnel, Space Group Architects, installazione video di Tiong Ang



Blue Moon – Achter de Barakken, Space Group Architects

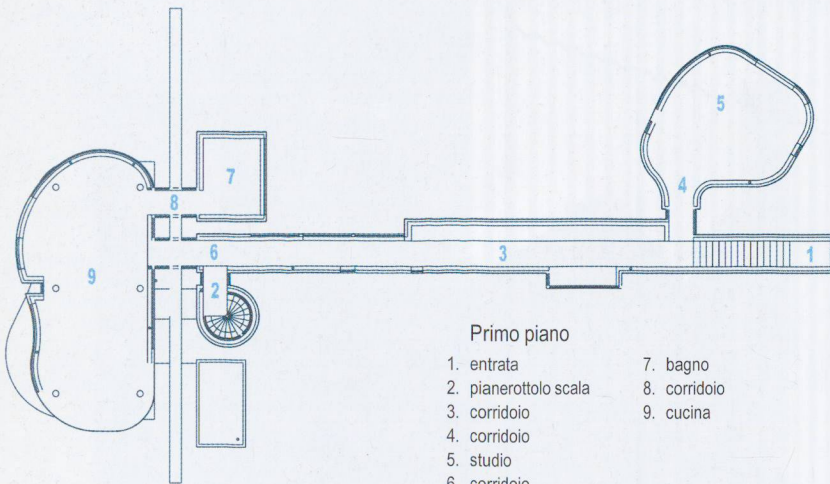
a lato
Blue Moon – Edificio nel Schuitenscuiverskwartier,
Foreign Office Architects





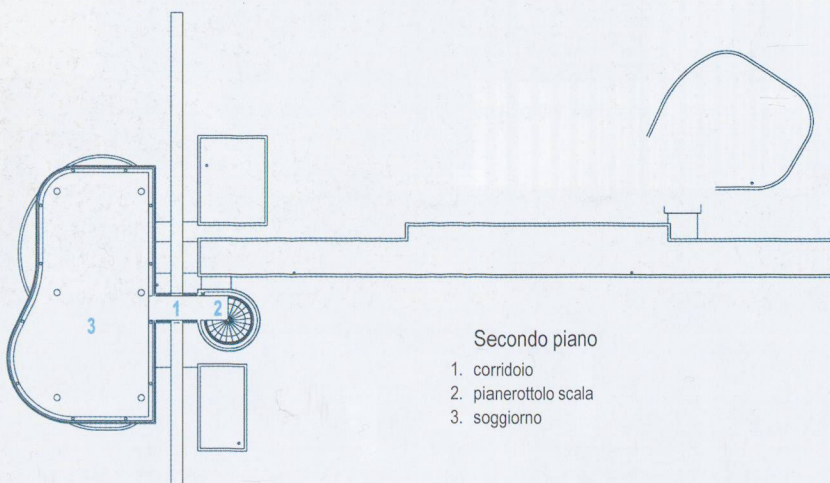
Piano terreno

- | | |
|-----------------------|-------------------------------|
| 1. entrata | 7. camera da letto / deposito |
| 2. pianerottolo scala | 8. corridoio |
| 3. deposito | 9. corridoio |
| 4. deposito | 10. corridoio |
| 5. bagno | 11. camera da letto |
| 6. locale tecnico | |



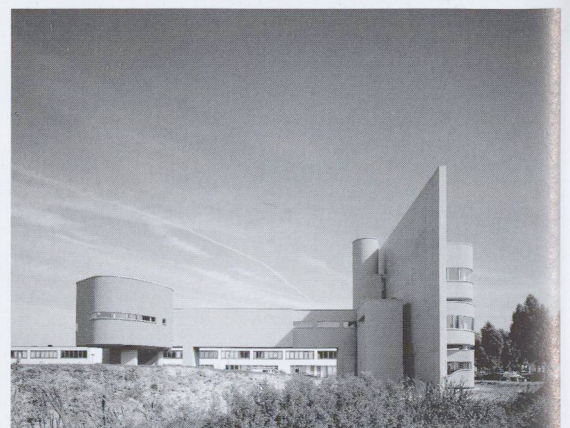
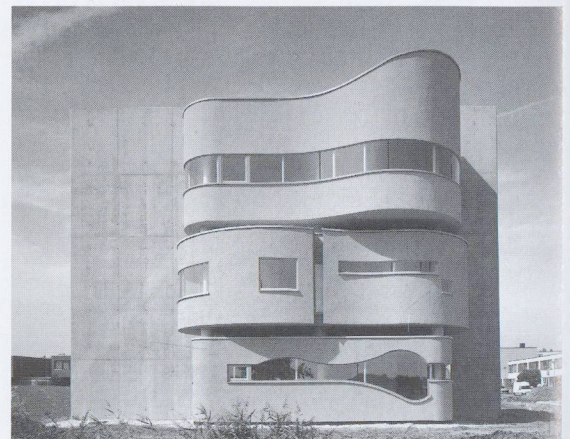
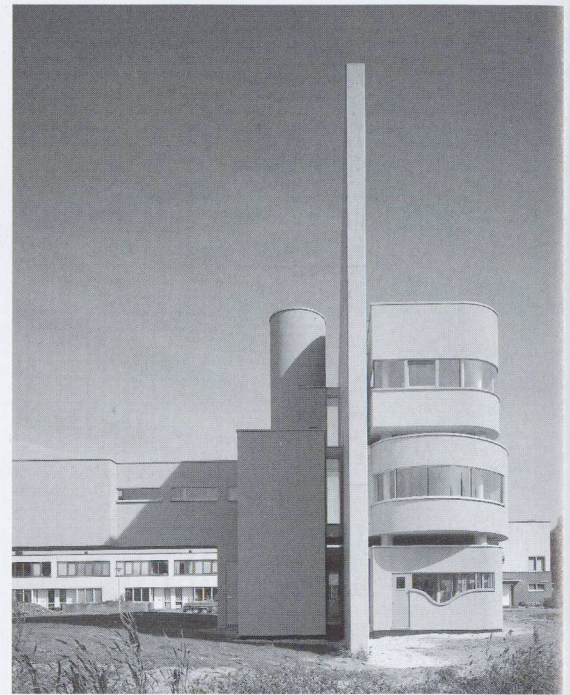
Primo piano

- | | |
|-----------------------|--------------|
| 1. entrata | 7. bagno |
| 2. pianerottolo scala | 8. corridoio |
| 3. corridoio | 9. cucina |
| 4. corridoio | |
| 5. studio | |
| 6. corridoio | |



Secondo piano

- | |
|-----------------------|
| 1. corridoio |
| 2. pianerottolo scala |
| 3. soggiorno |





Il progetto è stato realizzato in un'area di nuova edificazione, dove il terreno era ancora in gran parte incolto. L'edificio è stato progettato per ospitare un'attività culturale e di ricerca, e per essere un punto di riferimento per la comunità locale. Il progetto è stato realizzato in un'area di nuova edificazione, dove il terreno era ancora in gran parte incolto. L'edificio è stato progettato per ospitare un'attività culturale e di ricerca, e per essere un punto di riferimento per la comunità locale.

Il progetto è stato realizzato in un'area di nuova edificazione, dove il terreno era ancora in gran parte incolto. L'edificio è stato progettato per ospitare un'attività culturale e di ricerca, e per essere un punto di riferimento per la comunità locale. Il progetto è stato realizzato in un'area di nuova edificazione, dove il terreno era ancora in gran parte incolto. L'edificio è stato progettato per ospitare un'attività culturale e di ricerca, e per essere un punto di riferimento per la comunità locale.